

Gialli dal passato

Camilleri e l'uomo che visse tre volte

Lo scrittore parla del suo «Inseguendo un'ombra»: storia di un ebreo convertito (e poi ricercato)

Francesco Mannoni

on la solita facilità inprendendo ventiva, spunto dalla lettura dell'introduzione al catalogo di una mostra scritta da Leonardo Sciascia nel 1972, Andrea Camilleri racconta nel suo ultimo libro la storia di un ebreo del quindicesimo secolo convertito al cristianesimo. Ma non si tratta di un fervente fedele che aveva operato la grande svolta perché conquistato dai Vangeli e dalle virtù teologali della Chiesa. Samuel ben Nissim Abul Farag, il poliglotta protagonista di Inseguendo un'ombra (Sellerio, pagine 256, euro 14) è colto e sveglio, conosce lingue, culture e costumi di diverse popolazioni. Figlio di un rabbino arabo-spagnolo, viveva nel quartiere ebraico di Caltabellotta, in provincia di Agrigento, entrò in convento verso il 1470 dopo aver cam-

biato nome, assumendo quello del suo padrino di battesimo, Guglielmo Raimondo Moncada, un nobile potente e invista. Come difensore della fede cristiana, sfida arrogantemente gli ebrei e diventa un feroce persecutore della gente della sua stessarazza. Inpochianni assume cariche importanti che lo arricchiscono sull'onda di un crescente favore arriva

persino in Vaticano, riverito e apprezzato per le sue doti. Ma viene a galla un suo omicidio denunciato da un servo chel'havisto uccidere un usuraio in modo crudele e deve scappare all'estero. Tornerà tempo dopo in Italia con una Ben Nissim Abul Farag? nuovaidentità: Flavio Mitridate, studiodel personaggionon sarà all'altezza della sua vita arruffona.

Camilleri, quello degli ebrei converconsiderato un argomento difficile. Perché questa avversità nei confronti dei convertiti?

«Il romanzo l'ho scritto con tutti i lisono uno specialista in materia, sopratutto di una materia così problematica e non sono in grado di risponderle con la competenza necessaria. Il libro, è un'indagine su di un personaggio per coprire narrativamente quelle che sono le zone oscure della sua esistenza. Che sono moltissime. È una ricerca storica romanzata dove io intervengo in prima persona raccontando e spiegando al lettore, perché scelgo certe soluzioni narrative rispetto ad altre, per mantenermi sempre all'interno dei paletti della plausibilità dell'esistenza misteriosa di questo ebreo».

Le conversioni erano delle convinzioni volontarie?

«Alcune avvenivano per interesse, altre per denaro, altre per uscire da situazioni di emarginazione, da ghettizzazione, appunto».

Un uomo che si identifica in tre, passando da una religione all'altra. Ma non gli creava alcun trauma psicologico varcare nettamente certi confini?

«Nel caso del nostro protagonista si tratta proprio di questo, di creare degli strappi nel suo inconscio, di mettersi in condizione di abbattere quei confini dati dalla nascita per creare nuove mappe neuronali epsicologiche che gli permettano di vivere nuove esperienze e di permearsidiqueste».

Come avvenne l'ascesa di Samuel

«La conoscenza veramente ampia so esperto di culture orientali. Intesse della cultura ebraica gli permetteva di rapporti di studio con Pico della Miran- muoversi su orizzonti di conoscenza dola, arrivando poi a derubarlo. La fine che mancavano alla maggior parte delle persone. • Enon è un caso che quando deve celebrare la passione di Cristo davanti al Papa, la scrive in ebraico e titi al cristianesimo è sempre stato noninlatino, proprio amettere sulla pagina tutta la profondità culturale di cui dispone».

Ad un certo punto della sua vita•i documenti che lei ha consultato, dicomiti che può avere un romanziere. Non no che è «caduto in grave errore». In che cosa può consistere questo errore che l'ha allontanato dalla Chiesa?

«Iohoprovato adare una mia spiegazione da romanziere. Alcuni parlavano di omicidio ed io ho accettato questa tesi e ho scritto•una mia plausibile verità. Altro non si sa».

La sua mente aperta lo porta a collaborare con•Picodella Mirandola. Ma che cosa li univa a parte l'intelligen-

«Credo che per capire l'importanza della presenza di Mitridate nello studio di Pico, basterà dire che alcune delle Conclusioni cabalistiche che Pico presentò al Papa, sono chiaramente ispirate da un filo diretto con Mitridate e la sua cultura».

Il convertito passa da un fattaccio all'altro: quale anima albergava in

«Questo è il "busillisi" direbbe Montalbano: il miotentativo è stato quello di cercare di mostrare i risvolti più apparenti di quest'anima. Quale fosse la verità di quell'anima...vai a sapere!».

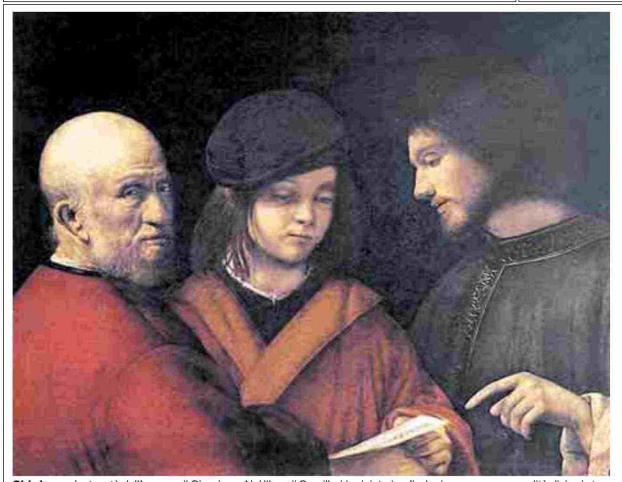
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicissitudini

Come Samuel Abul Farao divenne Raimondo Moncada e infine Flavio Mitridate per sfuggire alla Chiesa e al boia

31-03-2014 Data

15 Pagina 2/2 Foglio



Chi siamo «Le tre età dell'uomo» di Giorgione. Nel libro di Camilleri (a sinistra) un'indagine su una personalità divisa in tre



IL MATTINO

Personaggio «Ho seguito le sue tracce negli archivi Ma poi chissà chi fu davvero»

